

Proposta di
Rete Nazionale/Regionale di Servizi per l'Educazione alla Pace

CNEELL per la Pace

I.R.R.E. Piemonte

PeaceWaves

Direzione Generale per L'Istruzione Scolastica dell'Umbria

Modello formativo della Rete di Servizi per l'Educazione alla Pace

Presentazione del percorso

La rete premessa: da non luogo a luogo virtuale a luogo di pratiche di pace

I Servizi per l'Educazione alla pace nascono, informalmente, all'inizio degli anni '90 dall'azione partecipata di molti soggetti promotori - Regioni, Enti Locali, Provveditorati agli Studi, Consulte Provinciali degli Studenti, IRRE, Associazioni - con l'obiettivo di promuovere sul territorio, tra soggetti (scuola, enti locali, associazioni, ...), azioni e riflessioni orientate allo sviluppo di una "nuova" cultura di Pace e ad un miglioramento nella relazione tra uomo, ambiente e società. Nel corso degli anni la Rete informale prende corpo e si caratterizza come comunità di pratiche e di ricerche attraverso la partecipazione di una pluralità di 'attori' (scuola, EE.LL., associazioni, cooperative e soggetti promotori) ponendosi periodicamente interrogativi sulla propria funzione e sulla adeguatezza dei modelli educativi e formativi proposti. Su questi aspetti la scuola ha un ruolo protagonista e la sua partecipazione alla costruzione di percorsi formativi è nodale per la realizzazione di adeguamenti efficaci.

Il presente documento esprime, all'interno di questo quadro, una richiesta di collaborazione ad alcune scuole dislocate sul territorio nazionale.

Le realtà scolastiche a cui viene richiesta collaborazione sono state individuate con i seguenti criteri:

- la loro diffusione sul territorio nazionale e in rapporto alla presenza di esperienze qualificate e continuate che potranno entrare in Rete. La possibilità di costruire collaborazioni con il tessuto territoriale locale in prima istanza con la realizzazione di "Laboratori Territoriali" da mettere in Rete per potenziare e valorizzare le risorse e facilitare la relazione tra scuola e territorio;
- la rappresentatività di ogni ordine e grado di scuola: scuola primaria, secondaria di primo grado, secondari di secondo grado e università;
- la presenza all'interno della scuola di genitori, studenti, insegnanti e dirigenti che parteciperanno alle attività della Rete in modo continuativo.

Indicatori di qualità per una scuola nella rete (PeaceWaves)

- Ø Elaborazione del regolamento di Istituto in modo condiviso e partecipato da parte di tutte le componenti della comunità educativa (tempo: max due anni);
- Ø Elaborazione del Piano dell'Offerta Formativa in modo condiviso e partecipato da parte di tutte le componenti della comunità educativa (ognuno parteciperà secondo le proprie competenze, tempo max 2 anni);
- Ø Formalizzazione pratica del contratto (patto) formativo;
- Ø Inserimento nel curriculum di percorsi trasversali di educazione alla pace e di educazione ai diritti umani;
- Ø Elaborazione e partecipazione ad un progetto di rete e ad almeno una azione di pace;
- Ø Costituire un gruppo di lavoro permanente di minimo 5 unità (studenti-docenti-ATA-famiglie-dirigente-Ente Locale) per l'attuazione dei progetti di rete previsti nel POF;
- Ø Formazione di almeno un gruppo (da 10 a 20) "Giovani Ambasciatori di Pace";
- Ø Elaborazione di un progetto di accoglienza condiviso e coogestito dagli studenti;
- Ø Elaborazione di progetti gestiti dagli studenti (scala di partecipazione di Hart);
- Ø Programmazione delle assemblee di classe e di istituto e di altri momenti partecipativi in modo partecipato e condiviso. Che rappresentino una vera palestra di democrazia.
- Ø Incremento costante di partecipazione alla vita democratica della comunità educante;
- Ø Realizzazione di un progetto di Tutoring e di Mentoring;
- Ø Utilizzo delle metodologie didattiche attive e individualizzate (peer education, ricerca-azione, cooperative learning, problem solving, outdoor training ...);
- Ø Autonomia dello studente come risultato atteso e come strategia assunta nel POF;
- Ø Presenza di un progetto di orientamento e auto-orientamento;
- Ø Formazione per i delegati studenteschi e delle famiglie;
- Ø Formazione specifica per i coordinatori di classe e per le funzioni obiettivo;
- Ø Realizzazione di percorsi di studio in auto-aiuto, learning center ...;
- Ø Scuola come luogo di aggregazione sociale e culturale dell'intera comunità: "Ambasciata di pace";
- Ø Esperienze dello studente e del genitore come risorse didattiche per l'attività di insegnamento-apprendimento;
- Ø Processi di auto-valutazione da parte degli studenti;
- Ø Auto-valutazione di istituto che rileva il livello di gradimento/soddisfazione dello studente, della famiglia e della comunità territoriale e la assume all'interno del POF;
- Ø Presenza di servizi socio-psico-pedagogici ed altri servizi ad es. formazione-lavoro;
- Ø Diario dettagliato dei processi e messa in rete degli stessi;
- Ø Partecipazione attiva alla comunicazione della rete: sito internet, news letter, giornali scolastici, rivista trimestrale di rete, trasmissioni radiofoniche e televisive ...
- Ø Partecipazione di almeno 2 docenti, 4 studenti e 2 genitori ai percorsi di formazione della rete;

In sintesi la collaborazione di cui si fa richiesta si esprime con:

- la disponibilità ad un **colloquio** tra un esponente del gruppo di progettazione del modello formativo, la dirigenza scolastica ed eventuali collaboratori interessati ai progetti formativi della scuola, studenti ed esponenti del consiglio di Istituto e/o di circolo (tale incontro si svolgerà in data e ora da concordare presso la sede della scuola). La raccolta delle considerazioni emerse dai colloqui contribuirà alla definizione delle linee guida da adottare in fase di progettazione;
- partecipazione ad un forum telematico aperto a tutti per meglio approfondire le tematiche e le modalità didattiche;
- la partecipazione a **due momenti seminariali**; il primo, con lo scopo di confrontare e discutere le linee guida per la progettazione, si terrà entro il 2002 presso ...; il secondo di presentazione e successivo confronto sugli esiti della progettazione, si svolgerà nel mese ... in data e sede da definirsi;
- l'eventuale disponibilità ad avviare un **percorso sperimentale** e a **monitorare e verificare** l'efficacia del modello formativo.

Il punto di partenza: le caratteristiche dell'attuale modello formativo.

La formazione proposta alla scuola dalla Rete di Servizi per l'Educazione alla Pace si articola attraverso diverse azioni: l'attivazione di corsi di formazione e aggiornamento, l'organizzazione di contesti di riflessione e confronto quali Seminari e Workshop, la conduzione di gruppi di ricerca. Il nucleo centrale del modello formativo è costituito dal corso "Educazione alla Pace: un'occasione di cambiamento - sviluppare competenze a progettare e a lavorare con altri in un'esperienza di educazione alla Pace" – **Un altro mondo è possibile con un'educazione sostenibile** - (Allegato 1 – presentazione dell'attuale modello formativo).

La struttura del corso, è l'esito di una progettazione sviluppata negli anni che ha visto la partecipazione di esponenti del Ministero della Pubblica Istruzione, dei Provveditorati, del coordinamento Nazionale Enti Locali per la Pace, degli istituti scolastici, delle Università, delle Associazioni e di insegnanti e studenti. Si rivolge ai singoli insegnanti della scuola primaria e secondaria di primo e per il secondo grado anche agli studenti. Sulla base delle iscrizioni verranno attivati i diversi corsi che, a seguito di una prima fase residenziale della durata di cinque giorni, prevedono 16 incontri distribuiti nell'arco dell'anno scolastico svolti nelle sedi territoriali di riferimento degli insegnanti e/o degli studenti.

Gli obiettivi che vengono perseguiti dal corso si collocano su diversi ambiti che attengono allo sviluppo professionale del ruolo insegnante e si prefiggono di sviluppare e promuovere competenze a:

- progettazione educativa e ricerca - il contesto dell'educazione alla Pace ed alla "educazione alla sostenibilità" offre un terreno di condivisione tra

insegnanti di discipline e di grado diversi sulle metodologie per promuovere apprendimenti efficaci nei confronti delle problematiche ambientali e sociali. L'incertezza data dai problemi che pone l'educazione alla Pace mette in discussione modelli educativi basati sulla mera trasmissione di contenuti e su unità didattiche riproducibili in diversi contesti. Ogni soggetto in apprendimento è portatore di propri modi di percepire e relazionarsi con il mondo esterno e proprie mappe conoscitive. La progettazione educativa pone l'insegnante in una dimensione dinamica e flessibile che si accompagna ad una contestuale ricerca nell'ambito della relazione apprendimento/insegnamento.

- lavorare in gruppo - la dimensione della ricerca, in questo contesto, non può essere vissuta in solitudine; viene alimentata dal confronto, dalla condivisione di domande, dalla esplorazione di nuovi significati e nuove azioni. La costituzione in gruppo di lavoro diventa contesto e risorsa per una crescita professionale e culturale a partire dalla condivisione di obiettivi attraverso cui riconoscersi in un percorso comune.
- meta-riflettere - per cogliere il cambiamento prodotto da un'innovazione dei propri modi di operare, occorre saper rileggere le esperienze maturate nel contesto individuale (insegnante- classe) e nel contesto collettivo (singolo - gruppo).
- monitoraggio e valutazione - nello sviluppare un percorso non definito a priori occorre prevedere in itinere un'azione di continuo monitoraggio che permetta la valutazione di ciò che è stato fatto e la possibilità di correzione rispetto agli obiettivi che ci si è posti.
- "produrre cultura" - la capacità di rilettura del percorso di ricerca del gruppo permette di evidenziare gli esiti rispetto alle problematiche di cui ci si è occupati, contribuendo ad alimentare una riflessione in un ambito più ampio com'è quello della Rete intesa come comunità di pratiche e ricerche.
- Produrre Tutors e Peer educators – i corsi sono volti alla formazione di formatori sia fra gli insegnanti sia fra gli studenti: i laboratori territoriali hanno bisogno di animatori, e di veri e propri "Operatori di Pace".
- Realizzare scuola "Polo" veri e propri "Laboratori Territoriali di educazione alla Pace"

Le ragioni di una progettazione dal basso

L'attuale proposta formativa della Rete chiede di essere progettata dal basso: pur conservando l'idea di formazione perseguita in questi anni si tratta di riformularne gli obiettivi, ridefinirne i contenuti e le metodologie ma anche e soprattutto, di individuare un nuovo modello organizzativo per la formazione della Rete che sia maggiormente efficace rispetto ai cambiamenti in atto nella scuola e nella società.

Tale necessità deriva da alcuni fattori intrecciati tra loro:

1. le trasformazioni del sistema scolastico italiano connessi ai processi di riforma posti in essere negli ultimi anni e tuttora in corso, che presentano un alto grado di incertezza sia per la loro complessità intrinseca, sia per l'accavallarsi anche conflittuale di diverse linee politiche;
2. l'evoluzione della riflessione sulle modalità di realizzazione della scuola dell'autonomia, con particolare riguardo alle tematiche dell'organizzazione scolastica – relative all'attivazione di processi partecipativi rivolti alla condivisione interna alla scuola, all'individuazione di architetture e strumenti organizzativi originali per favorire confronto e integrazione, alla sperimentazione di ruoli e funzioni inedite per l'organizzazione scolastica, ecc. - e del rapporto tra la scuola e il proprio territorio – legate ai processi di progettazione partecipata con altri soggetti territoriali, alla costruzione di collaborazioni, alla realizzazione di curricoli che affrontino la complessità delle relazioni e dei processi, ecc.;
3. la costituzione e l'evoluzione in corso della Rete sia sul piano culturale sia su quello delle metodologie e dell'organizzazione di lavoro nei prossimi Laboratori Territoriali e nella Rete più in generale: una Rete intesa come il «luogo» per l'incontro di culture e linguaggi diversi, per la costruzione di una cultura comune, per la promozione di cambiamento, mirato e consapevole. «Dato l'intreccio inscindibile tra dimensione educativo/formativa, dimensione tecnico/progettuale e dimensione psico/sociale, che caratterizza ogni processo decisionale che punti a sviluppare azioni sostenibili, ciascun soggetto non può conseguire risultati efficaci agendo in solitudine.» E' necessario, quindi, «confrontare esperienze, produrre elaborazioni ed azioni condivise per poter essere *insieme* efficaci.¹». Le risposte metodologiche a queste linee possono essere per esempio: il lavorare per problemi riconosciuti socialmente e collegati alla realtà territoriale; creare contesti in cui sia possibile l'incrocio di differenti punti di vista; attivare e sperimentare processi di progettazione partecipata;
4. una diversa configurazione dei bisogni e degli obiettivi formativi derivanti dai due precedenti punti. Su questo aspetto vanno sottolineati i seguenti elementi caratteristici del mutato contesto di riferimento e che introducono alcune necessità da prendere in considerazione:
 - nel quadro dell'autonomia, la titolarità della formazione – fatta salva una quota di competenza della Dirigenza Regionale - spetta alle singole scuole che possono organizzare percorsi formativi in proprio o unendosi in reti di scuole, oltreché naturalmente approvare la partecipazione di singoli

¹ Le citazioni sono tratte dal fascicolo «Sistema di coordinamento della Rete Regionale di Servizi per l'Educazione Ambientale - Disegno progettuale» A.M. Castellano (a cura di)

insegnanti o gruppi di essi a iniziative formative organizzate da altre agenzie;

- affrontare la connessione tra educazione e sostenibilità non solo attraverso l'attivazione di singoli percorsi educativi che coinvolgono classi ed insegnanti isolati e che si sviluppano totalmente nella dimensione della relazione educativa e del lavoro scolastico, ma anche attraverso la partecipazione della scuola in quanto «soggetto territoriale» ai processi di sviluppo sostenibile del territorio;
- costruire una contestualizzazione territoriale per la formazione; la validità della connessione tra processo formativo e contestualizzazione territoriale, è stata già sperimentata, nella storia informale della Rete, dove, nel tempo, si è lavorato per costruire continuità di progettazione e ricerca nelle scuole del medesimo territorio e cambiamenti nei rapporti tra insegnante/insegnanti, insegnanti/studenti, studenti/studenti, insegnanti/scuola studenti/scuola, scuola/scuola, scuola/territorio;
- coinvolgere un buon numero di soggetti della scuola (genitori, studenti, insegnanti, dirigenti, personale ATA) nell'attivare innovazione scolastica (organizzativa e didattica) a partire dal percorso formativo;
- sviluppare in modo contestuale e integrato, se si vogliono costruire scuole di pace e *sostenibili*, dimensioni progettuali diverse: percorsi educativi, cura e gestione organizzativa, coerenze strutturali.
- capire, sul piano finanziario, quali possono essere i soggetti interessati a un processo regionale e con quale contributo (Regione, IRRE, Direzione Regionale, scuole, ecc);
- coinvolgere le Direzioni Generali, che rappresenta il naturale interlocutore per lo sviluppo di politiche formative su scala regionale.

I limiti dell'attuale modello

Se confrontiamo il quadro delineato in sintesi nelle righe precedenti con l'attuale proposta formativa della Rete informale non è così difficile, senza operare una profonda analisi, individuarne innanzitutto alcuni limiti:

1. il percorso formativo è a iscrizione individuale. Tra i problemi che questo genera vi è per esempio la difficoltà, da parte dei singoli in formazione, di portare all'interno della propria organizzazione scolastica gli esiti del percorso formativo cui si partecipa. Questo problema si manifesta in quelle realtà scolastiche dove, la partecipazione del singolo a percorsi formativi "esterni" non trova tempi e spazi per poter essere valorizzata e assunta come motore di cambiamento. Tuttavia, anche in contesti scolastici in cui c'è una cura particolare nell'accogliere e integrare le differenti esperienze dei docenti il peso, nei termini di cambiamento di ciascun individuo e dell'organizzazione, di una formazione che coinvolge più soggetti di una medesima realtà piuttosto che singoli individui non può che essere diverso.

2. La connessione con l'organizzazione scolastica è debole. Finora, fatta eccezione per alcuni percorsi sperimentali, la proposta formativa si è configurata come percorso standard cui le scuole potevano aderire partecipandovi con singoli (l'esigenza era anche quella di favorire il più possibile la diffusione di innovazione su tutto il territorio regionale) o, negli ultimi anni, con gruppi di insegnanti (con la consapevolezza che l'incidenza della formazione rispetto ai contesti di appartenenza degli insegnanti aumentava in rapporto alla possibilità di condividere con colleghi della propria scuola un'esperienza formativa). Le scuole però non hanno possibilità di intervenire in termini progettuali nell'individuazione di un percorso formativo che, pur conservando obiettivi e metodologie comuni a livello regionale, incontri le proprie esigenze specifiche.
3. La connessione con il contesto territoriale è debole. Valgono per questo limite le osservazioni al punto precedente. Il fatto di partecipare a gruppi in formazione costituiti da insegnanti provenienti da realtà talvolta molto diverse non consente di affrontare in modo approfondito le problematiche legate a uno specifico territorio.
4. La connessione, in particolare con la vita ed i programmi di attività delle scuole "polo", è debole. Proporre una formazione "sganciata", in fase progettuale, dalle specificità di ciascun territorio di appartenenza delle scuole partecipanti non consente, in modo efficace, di farsi carico delle risorse in esso presenti. In particolare, la presenza di esperienza pilota (scuole polo) non viene valorizzata a sufficienza, si riduce spesso a utilizzo dello spazio per le riunioni, e non come luogo in cui attivare collaborazioni e progettazioni con soggetti extra-scolastici.

Le fasi del percorso progettuale

La realizzazione di un modello formativo che tenga conto dei limiti sopra esposti necessita di un percorso che permetta di mettere meglio a fuoco le linee programmatiche da seguire, che contribuisca al monitoraggio del percorso di progettazione e della successiva sperimentazione mantenendo attivo un dialogo tra punti di vista interni ed esterni alla scuola.

Su questa premessa il gruppo di coordinamento della Rete ha definito la costituzione di un gruppo di progetto tenendo conto delle diverse competenze e punti di vista presenti all'interno della Rete. Al gruppo progettuale partecipano punti di vista esperti e appartenenti alle istituzioni partner della Rete ed è facilitato dalla presenza di un conduttore.

Al fine di cogliere al meglio le implicazioni che comporta tale mandato sono state individuare alcune realtà scolastiche per supportare il gruppo di progettazione nella individuazione di problematiche e nel monitoraggio e valutazione del percorso progettuale.

Il percorso di definizione del modello formativo sarà quindi articolato nei seguenti passaggi:

- a) attivazione di un'indagine preliminare, da sviluppare attraverso colloqui con le realtà scolastiche individuate nelle diverse province, finalizzata sia al confronto sulla proposta formativa, sia alla costruzione di dialogo e collaborazione nel corso del processo di definizione e, in tempi successivi, nella sperimentazione del nuovo modello.
- b) organizzazione di un 1° seminario a cui parteciperanno tutti i soggetti coinvolti nel percorso, per raccogliere indicazioni sulle linee guida da dare alla progettazione. Il **Seminario** si terrà a ... entro il 2002
- c) fase di progettazione esecutiva. Sulla base dei suggerimenti ricevuti nel corso dei colloqui e nel Seminario, il gruppo di progetto avvierà la progettazione esecutiva.
- d) organizzazione di un 2° seminario. Oggetto del seminario sarà l'analisi degli esiti della progettazione. Le considerazioni che emergeranno saranno prese in esame per opportuni aggiustamenti.
- e) attivazione di una fase di sperimentazione nel corso dell'a.s. 2002/2003. Tra le realtà scolastiche coinvolte, saranno privilegiate quelle in cui sono già attive o che presentano condizioni possibili per la costituzione di reti di scuole. Le situazioni oggetto di sperimentazione saranno 5/6 distribuite per area geografica. La sperimentazione sarà monitorata e valutata da tutti i soggetti coinvolti attraverso la documentazione prodotta dai conduttori e dai partecipanti ai gruppi.

I seminari vedranno anche la partecipazione di educatori, formatori e di insegnanti della Rete di PeaceWaves che hanno maturato esperienze di conduzione nei corsi di formazione promossi dalla Rete e che potranno avere parte attiva nella conduzione del modello formativo progettato.

Elenco delle scuole

.....